

Un commerciante d'armi della Virginia convocato alla sede dei servizi segreti si autoaccusa di propositi omicidi anche nei confronti di Gore e Hillary

Nonostante dubbi sulla sua salute mentale la magistratura decide di tenerlo in prigione La bomba a New York e l'assedio al Messia alimentano la psicosi degli attentati

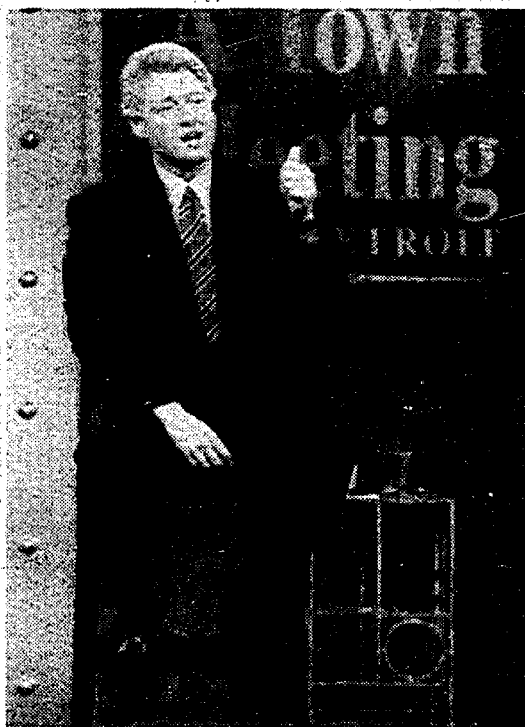
«Clinton è di sinistra, va eliminato»

Arrestato neonazista che progettava di uccidere il presidente

Voleva ammazzare Clinton, Hillary, Gore, Kennedy e altri senatori democratici. E lo va a dire agli agenti del servizio segreto. Michael Shields, un neo-nazista della Virginia, commerciante di armi, è finito in galera anziché, come forse doveva, in manicomio. È uno dei tanti episodi balordi della corrente cronaca Usa, che affianca la bomba alle torri gemelle e l'assedio del «Messia» in Texas. Ma è solo «pazzia»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Gli hanno chiesto se faceva sul serio o scherzava. «Questo Clinton bisogna levarlo di mezzo; se eliminiamo anche la signora tanto di guadagnato», ha risposto. Guard, è una cosa incredibile che lei venga qui a dire che vuole ammazzare il presidente degli Stati Uniti. «Voi mi avete fatto una domanda e io rispondo». E via a fornire i particolari di un piano che prevedeva il reclutamento di un commando di 30 persone, l'occupazione armata del Campidoglio, l'esecuzione di Clinton e di altre personalità giudicate pericolosamente di sinistra. La conversazione, svoltasi al quartier generale in Virginia dell'ATF (Federal Bureau of Alcohol, Tobacco and Firearms), la stessa agenzia che aveva concepito l'operazione per l'arresto del «Messia» David Koresh in Texas) e del Secret Service, è durata 90 minuti. L'hanno registrata tutta. Sulla base della registrazione del bizzarro colloquio un giudice di Norfolk ha ordinato che Michael Shields, 28 anni, commerciante di armi, aderente ad



Michael Shields, un neo-nazista della Virginia, convocato alla sede dei servizi segreti si autoaccusa di propositi omicidi anche nei confronti di Gore e Hillary

Twin Towers: Salameh si proclama innocente

ZARKA. Il principale indiziato nell'attentato alle Twin Towers, Mohammed Salameh, ha assicurato la famiglia sulla sua innocenza invitandola a pregare Dio perché presto torni libero. La madre, Aysha, dopo una telefonata dagli USA dell'avvocato del figlio, lo ha raccontato ai giornalisti accolti nella sua casa in cima ad una collina di Zarka, cittadina mineraria 25 km a nord est di Amman, abitata prevalentemente da palestinesi. Salameh, 25 anni, è il primo di 12 figli i cui genitori fuggirono nel 1967 dalla Cisgiordania.

Il presidente Usa Clinton a Southfield, Michigan

Questo Shields doveva metterlo in manicomio anziché in galera? Probabile. Ma questi sono tempi di pazzi. In America e no. L'attentato dinamitardo alle Twin Towers, attribuito a fondamentalisti islamici, (L'ultima sul tema è un filo che legherebbe direttamente il sospetto Salameh all'assassinio del rabbino ultra Kahane, El

mento, di uccidere, e quindi rappresenta «decisamente un pericolo per la comunità». Il rinvio a giudizio - la data non è ancora stata fissata - l'ha deciso, ha precisato, in base sia alla registrazione del colloquio che al parere di uno psicologo cui era stata affidata la valutazione delle condizioni mentali di Shields. Secondo l'esperto, Shields non sarebbe pazzo ma solo un disperato, un individuo «che si vuol fare male da solo». La vicenda fa venire in mente uno strano musicale a Broadway qualche anno fa, «Assassins», in cui Stephen Sondheim metteva in scena tutti i più noti assassini presidenziali, da John Wilkes Booth che aveva sparato a Lincoln a Oswald, presunto assassino di Kennedy, a John Hinckley che aveva sparato a Reagan, nel tentativo di mostrare che l'America è un paese in cui chiunque può ammazzare un presidente e tutti hanno in comune problemi affettivi. «Hit the Prez and Win a Prize», spara al presidente e vinci un premio, diceva un cartello sul palcoscenico nella prima scena, «il primo premio/ spesso va al principiante», suona la canzone di accompagnamento. Shields doveva metterlo in manicomio anziché in galera? Probabile. Ma questi sono tempi di pazzi. In America e no. L'attentato dinamitardo alle Twin Towers, attribuito a fondamentalisti islamici, (L'ultima sul tema è un filo che legherebbe direttamente il sospetto Salameh all'assassinio del rabbino ultra Kahane, El



Il premier inglese John Major

Schiaffo ai Comuni Mai tanto in basso le azioni di Major

EDOARDO GARDUMI

Nessuno vuol infierire. A Bruxelles si tace. Nelle principali capitali europee i commenti sono laconici e, almeno formalmente, molto rispettosi. Tanta flemma apparente non può però ingannare. Il voto ai Comuni che ha mandato lunedì in minoranza il governo Major potrebbe segnare un tornante decisivo nel faticosissimo processo di unificazione europea. Le cancellerie hanno riflessi naturalmente lenti, ma i mercati finanziari che non si possono permettere distrazioni hanno già detto la loro dando subito una botta, lunedì sera sulla piazza di New York, alle quotazioni della sterlina. Il ministro degli esteri inglese, Douglas Hurd, ha commentato il rovescio sostenendo che è in ogni caso meglio un trattato rinviato di un trattato perduto. Lo stesso Major ieri ha affermato che «l'accordo di Maastricht è nell'interesse nazionale e noi andremo avanti». E in effetti, stando alla sostanza del pronunciamento parlamentare, l'unica conseguenza è che la decisione finale sulla ratifica subirà un ritardo di qualche settimana rispetto alla prevista tabella di marcia. Un guaio, vista la crescente impazienza con la quale in Europa si assiste da molti mesi all'estenuante tira e molla inglese. Ma non irrimediabile. Non fosse per il fatto che con il voto di lunedì il ministero presieduto da Major, già molto maltempo, ha incassato un colpo micidiale al proprio prestigio e che a questo punto appare lecito ogni dubbio sulla sua effettiva capacità di riuscire in qualche modo a portare in porto il tormentato processo di ratifica. L'eredità ripudiata di Margaret Thatcher è caduta su quella che può apparentemente sembrare una buccia di banana. L'approvazione dell'emendamento presentato dai laburisti è di scarso rilievo se considerato in rapporto al testo del trattato e anche il ritardo che provocherà nell'iter parlamentare non è di per sé decisivo. Determinante è invece il fatto che per la prima volta si sia formato uno schieramento che raccoglie tutti i settori politici ostili a vario titolo alla linea del primo ministro. Con i laburisti hanno votato i liberali e 26 conservatori. Alme-

IL CASO Inquietanti denunce in un reportage tv Le vicende di un profugo Tamil e di un esiliato iraniano

«La polizia di Kohl tortura gli stranieri»

Stranieri arrestati senza ragione picchiati a sangue dagli agenti nei commissariati di Berlino La denuncia in un inquietante servizio della tv pubblica tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. È il 6 dicembre dell'anno scorso. Un profugo tamil viene arrestato davanti alla Gedächtniskirche, nel pieno centro di Berlino ovest, perché sospettato di furto. Gli agenti lo portano al commissariato numero 31, sulla Bismarckstrasse, e lo tengono per un'ora abbondante prima che si chiarisca che non ha rubato niente. In quell'ora l'uomo viene intimidito, insultato («negro di merda»), picchiato con brutalità, la testa più volte sbattuta contro un tavolo. Poi viene portato in un altro commissariato, il 33, a Moabit, e rilasciato a tarda sera. Lui racconta la storia agli unici tedeschi che conosce, una donna e suo marito, ex rettore di un istituto ecclesiastico. Loro stentano a credere che cose simili possano davvero accadere, proprio qui, nella capitale della Germania, ma alla fine debbono convincersi e il professore si rivolge al Senatore agli Interni di Berlino Dieter Hackelmann (Cdu) perché intervenga, chieda spiegazioni. Pochi giorni dopo, la vigilia di Natale, succede anche di peggio. Un iraniano trentaduenne, regolarmente riconosciuto come profugo, si addormenta sull'autobus che va a Moabit. Al capolineo, poiché non si sveglia, accende la rabbia del conducente, il quale lo aggredisce e gli sbatte più volte la testa contro il finestrino. Arriva la polizia, ma gli agenti, anziché prendersela con l'aggressore si scatenano contro il povero, nonostante che molti testimoni spieghino come stanno le cose. L'uomo viene trascinato, come una be-



Poliziotti tedeschi in azione

ore nei locali della polizia e, tanto per cambiare, picchiato. I dirigenti della polizia berlinese, messi al corrente del contenuto del programma (che era stato in parte anticipato dalle agenzie nel pomeriggio) hanno rifiutato ogni commento precisando che sui casi denunciati sarebbe aperta un'inchiesta (della quale, peraltro, nessuno aveva saputo nulla). Il Senatore Hackelmann, dal canto suo, ha sostenuto, durante la trasmissione, di «non vedere alcun motivo per agire» contro i poliziotti accusati di violenza. Proteste, molto dure, sono venute invece dalla responsabile del Land di Berlino per la condizione degli stranieri Barbara John, anche lei Cdu, che ha chiesto

«un'essauriente chiarimento» di quanto è accaduto, dai deputati di Bündnis 90 e dei Verdi, da esponenti della Spd. Per stamane, un gruppo di lavoro ecclesiale che si occupa dei profughi ha anche indetto una veglia davanti al commissariato 33. Esponenti della stessa polizia e del Senato, ieri sera, invitavano a non generalizzare. In generale il comportamento delle forze dell'ordine verso gli stranieri è corretto a Berlino, anche se «si ammette» non mancano tra gli agenti, come nel resto della società, pregiudizi o vere e proprie tendenze xenofobe. Eppure lo scandalo denunciato dalla Zdf è il secondo, nel giro di pochi giorni, che investe la correttezza e l'affidabilità democratica delle

Rissa turchi e tedeschi Ucciso un giovane

BERLINO. A poche ore dal clamoroso successo elettorale dei Republikaner, Francoforte sul Meno torna al centro della cronaca. Una sparatoria tra bande giovanili turche e tedesche ha provocato lunedì sera la morte di un ragazzo tedesco di 19 anni. La polizia ha arrestato diverse persone sospette e ha accertato che le due bande di giovani turchi e tedeschi, tutti in età compresa tra i 17 e i 23 anni, si erano già scontrate il giorno prima. In quella occasione nove giovani armati di mazze da baseball, bastoni e pistole a gas avevano demolito due automobili di proprietà degli avversari. Immediata è scattata la vendetta. L'appuntamento era per lunedì sera, stavolta però sia i giovani turchi che i tedeschi avevano deciso di innalzare il livello dello scontro. Sono così comparse le pistole. Alcuni testimoni hanno raccontato di un «breve ma intenso scambio di colpi d'arma da fuoco». Alla fine sul terreno è rimasto il corpo

senza vita di un ragazzo tedesco di 19 anni. Francoforte sul Meno, la metropoli cosmopolita e post-industriale, la capitale finanziaria della Germania, è costretta anche da questo fatto di sangue ad interrogarsi su se stessa e su quell'ondata di violenza xenofoba di cui si riteneva immune. Nella città l'estrema destra aveva colto domenica scorsa un risultato inaspettato dagli stessi collaboratori del leader dei Republikaner Franz Schönhuber: il 10 per cento dei voti. Un segnale preoccupante per l'intero Paese, perché, sottolineano i più autorevoli politologi tedeschi, vuol dire che l'estrema destra non incide più solo nelle zone arretrate dell'Est o nelle situazioni di disgregazione sociale, ma che essa ha una capacità di attrazione anche nelle aree forti, almeno economicamente, della Germania. Lo scontro armato tra giovani tedeschi e i loro coetanei turchi da alla riflessione elettorale una stringente e «sanguinosa» concretezza.

Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.

l'Unità

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma - Tel. (06) 6869549 - Fax (06) 6871308
Milano - Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337
Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304